

# Daniele Binaghi torna a Vicenza. Dopo due anni di giro del mondo

di Marino Smiderle

**D**ice che sta per tornare, che prima dell'estate torna, che è sicuro che il viaggio alla ricerca dell'io è finito. Ma non sono in molti a credergli. Già, perché Daniele Binaghi, 35 anni, ha lasciato Vicenza un paio di anni fa per capire cosa diavolo c'è di così bello in giro per il mondo. Di bello c'è parecchio, a giudicare dal racconto e dalle foto, il tutto documentato nel suo blog itinerante [www.pecorElettriche.it](http://www.pecorElettriche.it). Tanto bello e affascinante da confinare Vicenza in un angolo angusto della sua memoria. Due anni sono tanti. Sufficienti a trasformare un viaggiatore in un "tossicodipendente": ogni giorno bisogna aumentare la dose di meraviglia che solo i diversi posti del mondo ti sanno dare. Già, ma dove è stato in quest'ultimo periodo il vicentino giramondo?

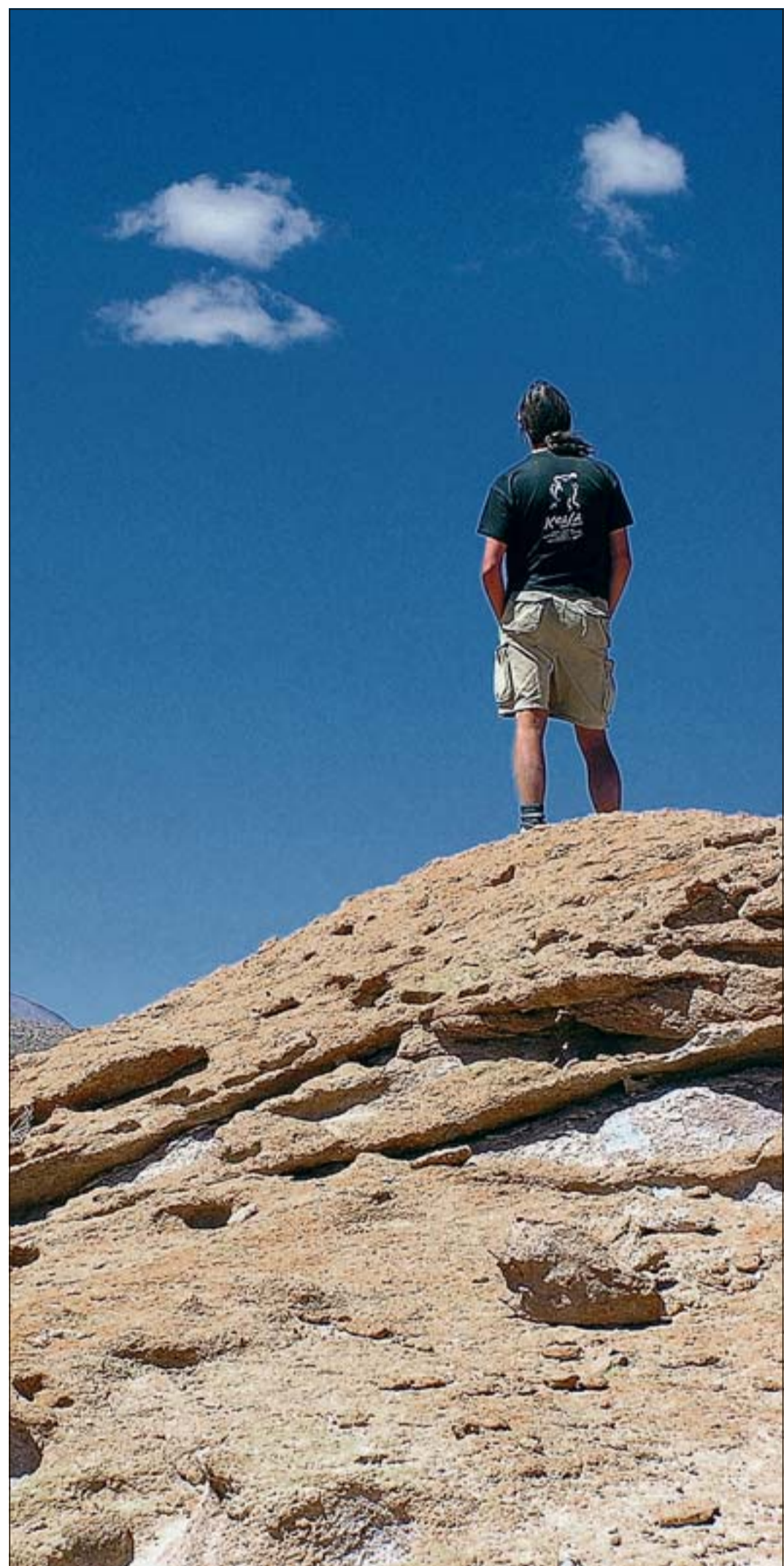
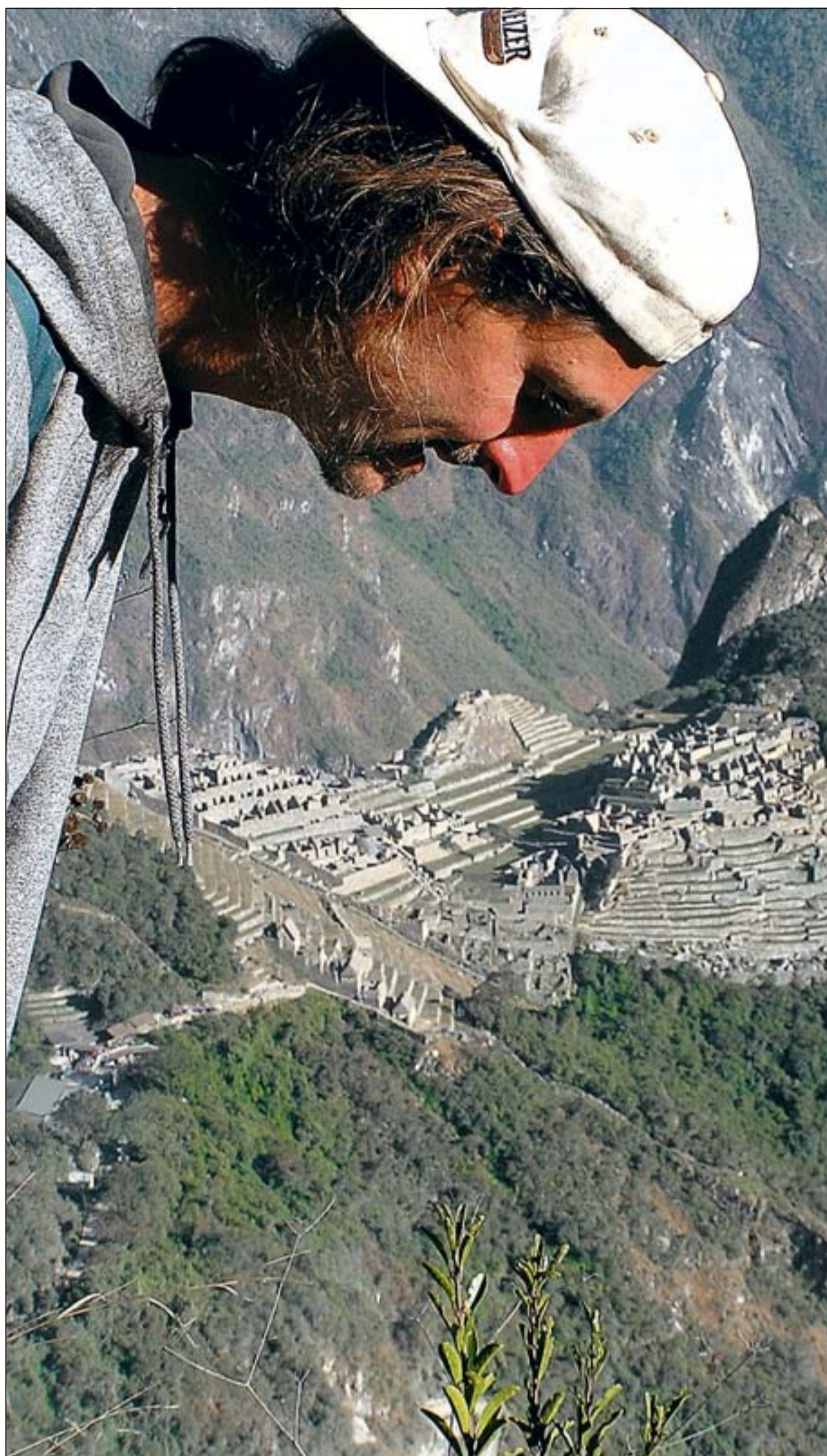
«Quando sono sbarcato in America del Sud, più di 13 mesi fa, non ne sapevo quasi niente - attacca Binaghi - L'anno precedente, viaggiato tra Asia e Oceania, era stato più o meno programmato, scandito com'era dai voli già riservati; ma l'America... ah, l'America: tanti Paesi da esplorare, posti mitici come Machu Picchu e l'Amazzonia, sogni lontani nel tempo e nello spazio come le isole Galapagos e la Terra del Fuoco, la possibilità di muoversi senza più dover prendere un aeroplano e viaggiando solo su strada e su acqua, costi più moderati e solo due lingue da usare, lo spagnolo da rinfrescare, e il portoghese da imparare, senza credere alle dabbaggini di chi ti dice che l'inglese è la lingua universale. Fuori dal circuito turistico - ed io non volevo calcarlo troppo quel circuito - è più facile incontrare qualcuno che possa conversare in bergamasco che in inglese, con in mente i viaggi di Terzani, di Chatwin, di Darwin, di Sepulveda e del vicentino Gabriele Poli, e nel cuore la voglia di incontrare persone, visitare luoghi, fare cose».

A parte l'involontaria caricatura dell'«Ecco Bombo di Nanni Moretti («Vedo gente, faccio cose»), il buon Binaghi ha contratto quella terribile malattia, peraltro incurabile, che è quella del viaggiatore. Una malattia che ti fa considerare fortunato e cominci a guardare al viaggio come a un mestiere. «Viaggiare è un mestiere che si apprende dai consigli degli altri - conferma l'interessato - e dai propri errori, non è eccessivamente facile ma se ce l'ho fatta io... E viaggiando apprendi che ci sono mille modi di viaggiare, tanti quanti sono i viaggiatori e forse anche di più, perché ogni giro della ruota del caso ti sorprende offrendoti nuove scelte, e a volte tu adatti il tuo cammino a te e altre invece ti adatti tu, volente o nolente, al cammino. E parli, parli, ma soprattutto ascolti: ascolti Anita di Puccon (Cile) che ti spiega come ai suoi connazionali interessi più la tavola apparecchiata bene che le pietanze che vi vengono servite; ascolti Faustino di Ayacucho (Perù) che ti racconta degli anni terribili in cui la guerra civile tra i militari e Sendero Luminoso rubavano la speranza, se non la vita; ascolti l'ufficiale Lorenzo Junior di Manaus (Brasile) che ti parla dei forti timori del suo esercito che la III Guerra Mondiale si combatterà in America Latina per la risorsa che lì più abunda, ovvero l'acqua dolce».

Ma dove diavolo s'è lasciato portare, Daniele, in questi due lunghi, ma per lui velocissimi, anni? «Si naviga - risponde come una barca a vela che segue la sua rotta ma rispetta i cambiamenti del vento. Navighi per i freddi canali nebbiosi della Patagonia, navighi nei lussuosi bus cileni e argentini o in quelli sgangherati di Bolivia e Perù, e navighi lungo i fiumi amazzonici dondolando placidamente nell'amaca che ti fa da culla mentre intorno interminabili scorrono due nastri verdi che separano il marrone delle acque e il blu intenso del cielo. E, navigando, incontri compagni di viaggio speciali, come Marta che ha studiato geografia a Varsavia ed ora fa la guida, a tempo perso, o Yoni che ha servito a lungo nell'esercito israeliano ed ora scopre il mondo e scopre che tutto l'equipaggiamento che si è portato dietro non gli serve a niente; come l'altoatesino Thomas, con il quale esplori il Valle Sagrado degli Inca parlando in castigliano perché siete entrambi disabitati all'italiano, o i cinque spagnoli che stanno realizzando ricerche universitarie e ti fanno scoprire l'arcipelago delle Galapagos in un modo davvero speciale».

«Incontri la vita con i suoi lati negativi - prosegue - come la morte di Vincent, compagno di immersione subacquea che spira tra le mie mani; o l'assalto a mano armata da parte di due (supposti) drogati che mi derubano in spiaggia; e incontri la Storia (quella con la S mau-scola), come le battaglie e le elezioni boliviane che portano alla Presidenza l'"indigeno" Evo Morales, o l'ultimo corteo delle madri di Plaza de Mayo a Buenos Aires che per venticinque anni hanno chiesto giustizia per i loro figli desaparecidos e mai più visti».

Questo viaggio nelle vene aperte dell'America Latina, per citare Eduardo Galeano, Binaghi si è deciso a farlo dopo un dolore forte, bruciante. Una parte di sé l'ha lasciata nel Sud Est dell'Asia, quando, durante uno di questi viaggi pazzi e disperatissimi, si ruppe l'amore che ancora dava un ormeggio alla sua esistenza. Dire che se n'è andato per steppe e fiumi, al di là dell'Oceano, per colpa (o per merito?) di una donna, è forse esagerato, anche se non è lontano dal vero. Però, diciamo che quella è stata la scintilla che ha fatto scoppiare il suo personalissimo incendio geografico. Lui, esperto informatico, persona esperta di microchip e di programmi complicati, a un certo punto è andato in default il sistema operativo. Il tecnico in grado di ripararlo non abitava a queste latitudini. Meglio



## Stregato dal Sudamerica

*Dopo un'avventura non molto positiva nel Sud Est asiatico il tecnico berico ha mollato tutto e ha attraversato l'Oceano*

partire, che nel suo caso è stato come ricominciare. Già, ma Vicenza, l'Italia, i familiari, possibile che non manchi nulla.

«L'Italia, mi chiedi? - cerca di rispondere - L'Italia ce l'ho in mente e nell'anima, ma è lontana. Due anni di viaggio mettono alla prova anche le migliori amicizie: molte si sfilacciano, alcune si rive-

“ *Due anni mettono a dura prova le amicizie: resistono quelle vere. Di questa mia esperienza vorrei ricavare un libro fotografico* ”

lano altalenanti, qualcuna rinasce. Per fortuna, ci sono baluardi su cui posso contare sempre, come mia sorella Chiara, non solo segretaria logistica ma anche e soprattutto filo d'unione indispensabile con la famiglia, o l'amico Massimiliano, ottimo confidente e senza il cui indefesso lavoro sarebbe arduo aggiornare il sito web ([www.pecorElettriche.it](http://www.pecorElettriche.it)) dove racconto e illustro questo viaggio».

«**Ho incontrato tanti vicentini**  
*Un amico scout a Nazca, una farmacista in Ecuador*

(*ma.sm.*) Lo sapevate che il mondo è pieno di vicentini? Ovviamente sì. Però un conto è saperlo, un altro paio di maniche è trovarseli di fronte nei posti più disparati del globo. Daniele Binaghi ne ha trovati parecchi.

«Sì, in giro incontri pure i vicentini - racconta - E incredibile quanti vicentini ci sono, per il mondo, peggio delle brise in autunno: Lorenzo di Costabissara, vecchio compagno scout, che te lo ritrovi improvvisamente al lato in un internet café di Nazca (sfido chiunque a calcolare le probabilità di un simile incontro!)».

Beh, ritrovare un compagno di scout a Nazca non è facilissimo. E poi, dove diavolo è Nazca? Ah, in Perù. «Vicina alla città costiera di Nazca - riporta una pubblicazione specializzata sul Perù - si trova uno dei grandi misteri dell'umanità: un mosaico di gigantesche figure stilizzate - una scimmia, un ragno, un colibrì, fra le altre e figure geometriche visibili solo dal cielo. Si discute molto a proposito delle linee di Nazca (ci sono decine di teorie), però una realtà è indiscutibile: sorvolare la valle è una espe-



Qui sopra, Daniele Binaghi coi pappagalì. A destra, è con Mariolina, farmacista di S. Pietro in Gu "emigrata" in Ecuador



rienza indimenticabile che fa nascere riflessioni profonde sullo sviluppo ed il messaggio dei nostri predecessori nel continente americano». Ovvio, in un posto così era largamente prevedibile che si potesse incontrare un amico scout dei tempi andati.

Ma Binaghi è andato oltre. Per esempio, in Ecuador ha fatto conoscenza con Mariolina, di San Piero in Gu (che non è in provincia di Vicenza ma, visto l'At-

lante, è come se lo fosse), farmacista che ha lasciato tutto per venire in questo posto dimenticato ad aprire scuole e centri medici per i poveri.

E poi la vicentinissima "Canela", al secolo Gigliola Zecchin, «arrivata 50 anni fa a Buenos Aires senza padre e con 10 fratelli e affermata come presentatrice TV». Della serie, vicentini che si fanno strada. E, infine, don Giuseppe di Lisiera, che da molti anni svolge attivi-

Tempo di bilanci, non tutti belli rosei e freschi. Anzi, qualche ferita sanguina ancora. Ma queste migliaia di chilometri di lontananza, questi due anni di catarsi esistenziale sono sicuramente serviti a rimettere in sesto un Daniele Binaghi forse completamente diverso da quello di un tempo, ma pronto ad affrontare nuove e stimolanti sfide. Domanda: è il viaggio una cura? Si può elaborare una terapia del distacco?

«Ora che manca poco tempo al mio ritorno - spiega - tutti s'aspettano che io faccia un bilancio di un'esperienza simile. E presto fatto: ne valeva la pena, anche se la recente malattia di mio padre, fortunatamente conclusasi in modo positivo, aveva appeso un'enorme spada di Damocle su questa affermazione. Tempo, energie e denaro sono sempre limitati, ed andrebbero impegnati per qualcosa che valga davvero la pena; e per me, in questo momento, conoscere il mondo è importante. La nazionalità italiana (che aiuta, credetemi, specie quando attraversi le frontiere o incontri nuove persone... tranne qui in Brasile, dove appena scopro che arrivo dalla città di Paolo Rossi gli si torce di nuovo il fegato come nell'82), l'educazione impartitami e fattami impartire dalla mia famiglia (anche se sono ancora convinto che 3 anni di francese alle medie non mi avrebbero fatto male), ed il potere d'acquisto del tanto vituperato euro mi danno i mezzi per farlo più facilmente, quindi perché non approfittarne? Tanto più che, come dice un grande pensatore contemporaneo, "se stai sempre seduto, ti vengono le piaghe da decubito dell'anima"».

«Quanto al dopo - conclude - non ho ancora progetti definiti; di sicuro ho intenzione di creare un film di questo viaggio, con le foto ed i video migliori, e se trovo un editore interessato mi piacerebbe pubblicare un libro di fotografie (solo testi sarebbe troppo noioso, dopotutto - nonostante i miei fan - non mi reputo un grande scrittore). Sto anche iniziando ad esplorare la possibilità di lavorare nel settore dei viaggi, magari come guida, perché quanto ad esperienza sul campo direi che ne ho fatta un bel po', e mi piacerebbe condividerla con chi un viaggio ce l'ha sempre avuto tra i sogni chiusi nel cassetto. Ci si vede in Italia tra qualche mese».